

L' authority «richiama» il ministero 7 volte

Nella relazione annuale Covip ci sono 8 pagine dedicate al controllo sulle casse di previdenza, dove l' authority evidenzia per ben 7 volte l' assenza del «decreto volto a introdurre disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie, di conflitti di interesse e di depositario». Il decreto in questione è sotto la responsabilità del ministero dell' Economia ed ha ricevuto anche il via libera del Consiglio di Stato il 24 febbraio 2016, come sottolineato nella relazione dell' authority della previdenza. Quindi l' iter del provvedimento è terminato; però da un anno e 4 mesi, il ministero dell' Economia non lo sdogana. Perché? Nell' attesa che arrivi una risposta, vediamo le problematiche generate dall' iter incompleto segnalate da Covip. frammentazione «Non può non rilevarsi come l' adozione del suddetto decreto non solo agevolerebbe l' azione di vigilanza delle diverse istituzioni coinvolte, ma favorirebbe anche il superamento di alcuni aspetti di eterogeneità riscontrati», si legge nella relazione Covip (pagina 165). Mancando il più volte citato decreto investimenti, le casse hanno preso come riferimento le disposizioni Covip per i fondi pensione (previdenza complementare). È però una scelta di buona volontà visto che «tale disciplina non risulta cogente» per gli enti di previdenza dei professionisti italiani (primo pilastro). Conseguenza? Da una parte si è raggiunta una certa omogeneità di criteri e regolamenti, allo stesso tempo però si è determinata una «frammentazione». È venuto dunque a mancare il «necessario coordinamento - si legge nella relazione dell' authority a pagina 163 -, con conseguente scarsa chiarezza complessiva, incongruenze e duplicazione dei contenuti». valutazioni L' authority della previdenza ha fatto del suo meglio per «colmare le lacune» in materia di investimenti, ma non è riuscito a raggiungere l' obiettivo. «Non può non rilevarsi come l' adozione del suddetto decreto non solo agevolerebbe l' azione di vigilanza delle diverse istituzioni coinvolte, ma favorirebbe anche il superamento di alcuni aspetti di eterogeneità riscontrati», si legge nella relazione Covip (pagina 165). Mancando il più volte citato decreto investimenti, le casse hanno preso come riferimento le disposizioni Covip per i fondi pensione (previdenza complementare). È però una scelta di buona volontà visto che «tale disciplina non risulta cogente» per gli enti di previdenza dei professionisti italiani (primo pilastro). Conseguenza? Da una parte si è raggiunta una certa omogeneità di criteri e regolamenti, allo stesso tempo però si è determinata una «frammentazione». È venuto dunque a mancare il «necessario coordinamento - si legge nella relazione dell' authority a pagina 163 -, con conseguente scarsa chiarezza complessiva, incongruenze e duplicazione dei contenuti».



legittimità nella perdurante assenza del decreto». - V.D' A.
v.dangerio@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.